

Relazione di Benessere e Sviluppo in Agricoltura Sociale di Letizia Belletti

Docente : Prof.ssa Carla Moretti

La cooperativa UNDICESIMAORA di Senigallia (AN)



undicesimaora
società cooperativa sociale onlus

Storia e Descrizione della struttura

Undicesimaora Onlus è una Cooperativa sociale che nasce nel dicembre del 2011, dalla collaborazione con la Fondazione Caritas Senigallia Onlus.

L'obiettivo della struttura è quello di migliorare la qualità della vita delle persone che vivono una situazione di disagio e povertà nel territorio della provincia di Ancona, tramite la creazione di luoghi di lavoro temporanei, formazione ed accompagnamento al reinserimento sociale. In questi anni di crisi economica sono moltissime le famiglie che vivono il dramma della disoccupazione e delle molteplici conseguenze ad essa collegate: su tutte lo smarrimento della dignità umana, quasi il non senso della propria esistenza ed è a tale scopo che Undicesimaora vuole cercare di dare una risposta sociale. Essa è una metodologia di aiuto ed assistenza "nuova", che passa attraverso "un lavoro", un "mettere in gioco" la persona senza dover ricorrere all'assistenzialismo passivo.

I progetti lavoro hanno lo scopo di insegnare un mestiere utile per una futura indipendenza economica e lavorativa, per ripartire dalla terra valorizzando la coltivazione diretta dei prodotti che sono tutti i giorni presenti sulle nostre tavole. Per questo Undicesimaora, oltre al settore principale dell'agricoltura, sta già sviluppando progetti nel settore dei servizi all'esterno allo scopo di valorizzare le varie professionalità, perciò è nata la falegnameria, il restauro e la riparazione di mobili, il ritiro di mobilio usato, e il settore pulizie. Negli anni si sono sviluppati altri settori che stanno acquisendo un'importanza sempre maggiore. Il turismo, iniziato con la gestione del Camping Domus sul lungomare di Senigallia e la nascita di Terreranti, un tour operator/Agenzia viaggi che si occupa di incoming e promozione del territorio. Quest'ultimo è stato il frutto dello sviluppo di un progetto pilota promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana per la valorizzazione e la messa in rete dei beni artistici ed ecclesiali delle Marche. Contemporaneamente, seguendo il filone dei progetti culturali, la cooperativa gestisce una libreria cattolica nel centro di Senigallia che è diventato nel tempo un punto di incontro e di sviluppo di eventi, per questo dal 2015 si è deciso di aprire un'altra sede della libreria ad Ancona.

Tali opportunità hanno consentito di aumentare le possibilità occupazionali, coinvolgendo non più solo le persone in difficoltà, ma anche i giovani neolaureati che spesso non riescono subito a trovare lavoro. Tutti questi servizi sono fondamentali anche per un altro degli obiettivi della cooperativa: l'autosostentamento economico dell'intero progetto, raggiungibile con la vendita dei prodotti o servizi della Cooperativa.

In base all'articolo 1 della legge n 381 dell' 8 novembre 1991 che disciplina le Cooperative sociali, esse hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso: la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi, lo svolgimento di attività diverse agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354. Esse, essendo una cooperativa sociale di tipo "B" devono costituire almeno il trenta per cento dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, essere socie della cooperativa stessa. La condizione di persona svantaggiata deve risultare da documentazione proveniente dalla pubblica amministrazione, fatto salvo il diritto alla riservatezza. Le cooperative sottoscrivono convenzioni/ contratti con enti pubblici o aziende socio sanitarie locali che inviano i propri utenti come nel caso dell'Undicesimaora convenzionata con il servizio pubblico (Sert) ; il collegamento con il settore agricolo riguarda prevalentemente le Cooperative di tipo "B" e soprattutto i dati statistici ne fanno registrare il maggior numero di cooperative sociali che svolgono il ruolo di inclusione lavorativa.(Fonte: Istat, Le cooperative sociali in Italia. Anno 2003, Roma).

Come si evince dalla descrizione la Cooperativa Sociale di tipo B è stata il migliore "contenitore legale" per far perseguire i fini che Undicesimaora si propone di compiere.

La struttura dove essa sorge è stata donata da tempo, insieme a 7 ha di terreni limitrofi, dalle suore Benedettine alla diocesi di Senigallia che a sua volta l'ha assegnata al suo "braccio operativo" sul territorio ovvero la Fondazione Caritas.



Ad oggi Undicesimaora gestisce 21 ha in biologico, tra cui 3 ha di orticole.

Attività presenti: come è stata rilevata la domanda di bisogno, soggetti coinvolti, descrizione delle attività

Nella città di Senigallia la Caritas ha un proprio centro di ascolto dove molti soggetti hanno espresso il loro disagio familiare per la forte crisi occupazionale, in un primo momento la risposta immediata è stata quella di costituire un Fondo Sociale di solidarietà in cui chi lo desiderava poteva devolvere 5 euro al mese da destinare alle famiglie senza lavoro.

Tuttavia tale risposta non era del tutto efficace per dare dignità alla persona bisognava coinvolgerla attivamente a tal proposito nasce la cooperativa.

Essa è costituita da 40 dipendenti, alcuni soggetti che costituiscono lo staff operativo sono a contratto, per stipendiare gli utenti si usano buoni voucher Inps. La cooperativa è collegata sul territorio ad enti come Sert, Carceri, richiedenti Asilo(progetto SPRAR).

Gli inserimenti lavorativi realizzati dalla Caritas di Senigallia con l'avvio della cooperativa nel quadriennio 2012-2015 sono stati 259 e hanno coinvolto il 2% dei residenti dei comuni del territorio della diocesi (130.000) 1 famiglia su 200.

L'utenza è mista ci sono sia soggetti italiani che extra comunitari la fascia di età è compresa tra i 25 e i 65 anni . La durata dell'inserimento varia dai 6 mesi ai 12 mesi perché in questo tempo l'utente deve dimostrarsi attivo nel cercare occupazione al di fuori della struttura.

Gli inserimenti lavorativi come strumento di welfare e intervento sociale rappresentano una scoperta antica ma nello stesso tempo socialmente innovativa per le modalità di attuazione e il coinvolgimento della comunità.

L'ambito agricolo si è rivelato l'habitat naturale per coniugare sociale, lavoro e riscatto individuale.

Nello specifico lo staff agricolo è composto da un responsabile della produzione (Agronomo/Agrotecnico), una figura che si occupa della parte commerciale, 3 braccianti e una commessa del punto vendita. Nei 21 ha vengono coltivati, oltre a seminativi come grano, orzo, leguminose e medicaie le cui operazioni colturali vengono affidate a terzi e i cui prodotti non trasformati, vengono venduti ai consorzi, anche prodotti orticoli legati naturalmente alla stagionalità la cooperativa ha anche un impianto di frutteto misto che però risulta ancora improduttivo.

L'infrastruttura produttiva e alcuni interventi di rilievo sono stati possibili grazie all'intervento del PSR FEASR(Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale) e del POR FSE(Fondo Sociale Europeo) messi a disposizione della regione Marche. La cooperativa si è dotata di un proprio punto vendita a km 0, tuttavia distribuisce i propri prodotti in biologico alla GDO Coop di Senigallia, albergatori e grossisti, sta inoltre lavorando sulla certificazione marchio BIO che potrebbe garantire un ulteriore ritorno di immagine.



L'esperienza dell'agricoltura sociale che nel nostro paese ancora non gode di una giurisdizione specifica, prevede come grandi attori il lavoro agricolo e il profondo valore etico che esso porta in sé.



La cooperativa ha partecipato al progetto "Ortoincontro" promosso dalla Regione Marche, i terreni si sono così trasformati in ottime risorse per l'integrazione e la solidarietà affinché gli utenti possano trarre dagli insegnamenti dell'agricoltura il giusto rispetto per la natura e i suoi tempi e una corretta e sana cultura alimentare da tramandare alle nuove generazioni. Nell'anno di realizzazione dell'orto sociale la Fondazione accoglieva 43 persone provenienti da diverse parti del mondo (Iran, Somalia, Etiopia, Nigeria), si è pertanto ritenuto che il coinvolgimento attivo di questi soggetti favorisse oltre all'integrazione anche l'apprendimento di tecniche e metodi per un eventuale inserimento lavorativo nel territorio.



Il progetto è stato realizzato in dodici incontri, suddivisi in diverse fasi nel corso dell'anno e hanno visto il coinvolgimento di 24 utenti adulti e di 6 bambini. E' stata prevista una prima fase di formazione teorica generica con la partecipazione di un insegnante di italiano per equiparare quantomeno i partecipanti, per questo sono stati realizzati dei giochi di gruppo per suscitare l'interesse di tutti, così da ripassare i nomi dei prodotti della terra più comuni e il racconto di ognuno del proprio approccio con agricoltura e ortaggi tipici del paese di origine.

La seconda parte della formazione teorica è stata incentrata sull'attività di semina e di raccolta: il tutor per le attività agricole del progetto ha preparato i destinatari alle attività pratiche che si sarebbero verificate nei mesi conclusivi del progetto. Le attività si sono svolte prevalentemente nei mesi estivi, in cui si è realizzata la raccolta dei prodotti che ha avuto una risposta fortemente positiva nei partecipanti che hanno riconosciuto i principali prodotti orticoli e hanno toccato con mano il frutto del proprio lavoro comprendendo attraverso il contatto con la terra la fatica e le competenze tecniche che servono per realizzare un orto (fase finale del progetto). Tutto ciò rafforza il senso di comunità che accomuna persone con vissuti diversi. L'evento conclusivo ha previsto un momento in cui i partecipanti hanno piantato e raccolto gli ortaggi che avevano scelto mettendo in atto le conoscenze teoriche e pratiche che sono state acquisite durante il corso delle attività. Infine si è organizzato un pranzo condiviso in cui ognuno ha preparato con gli ortaggi una pietanza tipica del proprio paese; i collaboratori hanno raccolto feedback molto positivi dai partecipanti che attraverso le attività si sono resi consapevoli dei risultati che la collaborazione e l'impegno può portare e che lo scambio reciproco sia sempre la base per realizzare inclusione sociale.



“ Seminare integrazione significa partire dalla terra per

scommettere sul nostro futuro”

Prospettive future: criticità e punti di forza, considerazioni personali

Dopo essersi confrontati con la responsabile della struttura durante la nostra visita didattica alla Cooperativa Undicesimaora di Senigallia sono emerse delle riflessioni importanti.

Durante questi cinque anni di attività le criticità che la cooperativa ha dovuto affrontare sono soprattutto di natura burocratica e tecnica. Per quanto riguarda la prima questione la responsabile ha più volte sottolineato come l'iter amministrativo delle cooperative sociali sia particolarmente cavilloso rispetto a quello di una tipica azienda agricola: per esempio per aprire un punto vendita vicino alla sede hanno dovuto chiedere diversi permessi e far trascorrere del tempo prima di realizzare la struttura.

Un altro punto critico che, se si vuole è tipico di queste realtà e rispecchia una delle criticità più forti dell'agricoltura sociale è quello della produttività. Ponendosi in un'ottica di inclusione sociale come prerogativa prioritaria per i propri utenti e i fondi sono orientati prevalentemente in questo senso, è poco curato l'aspetto di innovazione e ricerca in campo agricolo in quanto mancano figure professionali idonee per garantire una continuità nella produzione. A tal proposito un esempio che si può riportare è quello dell'impianto di fragole della struttura, si tratta di una piccola porzione di terreno agricolo adibita alla coltivazione ma totalmente sprovvista delle caratteristiche principali di un impianto corretto, come la costituzione di file binate alzate di almeno 30-40 cm dal suolo, pacciamatura idonea e sistema di irrigazione con canalette adeguato. Le piante, infatti, sono al livello del suolo e appaiono rade e sofferenti, indice di scarsa accortezza tecnica al momento della fase di impianto. Nella struttura sono presenti delle serre, si potrebbe ipotizzare al fine di implementare la produzione della fragola, che si ricorda è un piccolo frutto ad alto reddito soprattutto nel fuori stagione, di riprogettare un impianto ex-novo proprio sotto serra.

E' doveroso ricordare che condurre un'azienda orticola in biologico non è sfida facile ma senz'altro questo è un punto da riuscire a migliorare nel tempo. Oltretutto la cooperativa a breve

riceverà la certificazione BIO riconosciuta dalla legge che costituirà un buon incentivo nelle vendite per i consumatori che sono sempre più attenti a ciò che acquistano.

I punti di forza di Undicesimaora sono sicuramente il buon radicamento sul territorio e la capacità di fare rete con partner importanti. La popolazione, infatti, risponde bene alle iniziative sociali che la Fondazione Caritas promuove e ciò sicuramente non è vantaggio da poco. Anche i finanziamenti che sono riusciti ad ottenere nel tempo hanno aiutato la realizzazione dei progetti specialmente quelli in ambito agricolo e nel laboratorio di falegnameria e restauro mobili.

Concludendo per ottimizzare questo connubio tra tecnica e risposta sociale si potrebbe ipotizzare, alla luce di quanto visto ed espresso, una più stretta collaborazione tra la cooperativa e l'Università della Ricerca.

Dicembre 2016